# ALL'AUGUSTEO

# Concerto Molinari - Casella

IL RISORGIMENTO 31 Gennaio 1918

Se nelle attuali condizioni, cui non è possibile portare nei programmi musica tedesca, austriaca e russa, non è sempre dato poter mettere insieme un programma vario e interessante è però doveroso riconoscere che quello di domenica scorsa ha avuto l'attrattiva di una splendida esecuzione.

Sotto questo aspetto Bernardino Molinari e Alfredo Casella si sono completamente intesi ed hanno raggiunto in modo perfetto il comune intento artistico. Si deve anzi affermare che l'accoglienza fatta dallo scelto uditorio alla *Prima Sinfonia* di V. D'Indy, al poema sinfonico *Les Dijnus* di Cesar Franck e alla *Rhapsodie d'Auvergne* di Saint-Saëns — composizioni queste per pianoforte e orchestra — fu dovuta più che al contenuto emotivo di esse all'interpretazione pregevolissima data loro dei due concertisti.

Certo il poema del Franck è di molto superiore alla sinfonia del d'Indy, mentre la rapsodia del Saint-Saëns (che non è davvero fra le più distinte ed eleganti composizioni dell'illustre e venerando musicista francese) ha, non fosse altro, offerto occasione al Casella, come pianista, di farsi ammirare e applaudire. E applauditissimo fu anche il Molinari dopo la brillante esecuzione della *ouverture* de *Le baruffe chiozzotte* del Sinigaglia e, se fosse possibile una equa ripartizione, gli applausi contrastati che riportarono *Le pause del silenzio* di Francesco Malipiero, per giustizia dovrebbero andare in maggior parte alla esecuzione che di quel lavoro ne ha fatta Bernardino Molinari. Giacchè io sono convinto che la miglior parte del pubblico che frequenta i concerti dell'Augusteo, sa altamente apprezzare le non poche benemerenze di questo artista cui è dovuto il merito di aver fatto conoscere l'odierna produzione sinfonica italiana.

Se Bernardino Molinari fosse dello stesso stampo di non pochi direttori d'orchestra, che ad altro non mirano se non al proprio successo personale, compilando programmi di sicuro successo sul pubblico, non so se l'Italia potrebbe oggi contare su una scuola e su una santa lotta di tendenze estetiche, come quella aspra, ma certamente proficua, che si combatte fra noi nel campo della musica sinfonica.

Bernardino Molinari, direttore d'orchestra è l'artista che meglio d'ogni altro ha compresa l'altezza della sua missione, e la compie con fede e con la coscienza di rendere un segnalato servigio all'arte nostra.

E con gli autori egli divide sinceramente il cimento del pubblico giudizio; e, si noti, nessuno potrebbe fargli obbligo di assumere tali e non indifferenti responsabilità.

Quanti sono gli autori che debbono ad esso l'esecuzione all'Augusteo dei loro lavori? Non sono pochi e sono sparsi per ogni regione della nostra patria.

E se qualche giovane autore malgrado i ripetuti tentativi non è riuscito a convincere della sincerità della propria arte ne il pubblico nè la critica, ciò non potrà distruggere il fatto che al Molinari devesi il più ampio elogio per l'incoraggiamento da esso dato a vari autori e alle varie tendenze estetiche.

Domenica prossima potremo ammirare due artisti nostri: la violinista signora Armida Senatra-Napolitano e Domenico Alaleona il quale dirigerà alcune villanelle canzonette e laudi italiane cinquecentesche da lui trascritte e alcune sue composizioni.

GIACOMO SETACCIOLI.